



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

LA QUESTIONE NEGRA

Come nasce la questione negra?

1815: il Congresso di Vienna proclama la *Dichiarazione delle potenze circa l'abolizione della tratta dei neri*

1862: il Parlamento dell'Unione degli Stati americani del Nord promulga alcuni provvedimenti orientati verso l'abolizione della schiavitù:

"[...] si verificò un processo di accelerazione nei confronti dell'emancipazione, che poté giovare di una prima legge nel giugno del 1862, seguita poi da un'altra del luglio dello stesso anno, con cui si aboliva la schiavitù nei nuovi territori, con forti limitazioni nei confronti del Sud, a dispetto delle proposte del giornalista riformista Horace Greeley, che invece esigeva una illimitata emancipazione. Si giunse così alla definitiva vittoria delle forze dell'Unione ad Antietam, il 17 settembre del 1862, e Lincoln stesso non ebbe più ostacoli nel proclamare una legge d'avvio all'emancipazione, che tuttavia richiedeva tempo e chiarezza per trovare una soddisfacente soluzione. Fu il Tredicesimo Emendamento a infrangere la barriera del Mississippi: dal 18 dicembre del 1865, la schiavitù era ufficialmente abolita sull'intero territorio degli Stati Uniti."

Da "Storia dei neri d'America" di Walter Mauro Ed. Newton

1865: con il Tredicesimo Emendamento Lincoln abolisce ufficialmente la schiavitù in tutto il territorio degli Stati Uniti d'America:

Amendment XIII

Proposed by Congress January 31, 1865

Ratified December 6, 1865

Section 1. Neither slavery nor involuntary servitude, except as a punishment for crime whereof the party shall have been duly convicted, shall exist within the United States, or any place subject to their jurisdiction.

Section 2. Congress shall have power to enforce this AMENDMENT by appropriate legislation.

Da www.cronologia.it



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

In realtà permane negli Stati del Sud una forte discriminazione verso i neri, che si manifesta con una serie di leggi segregazioniste, come si può cogliere dal seguente documento:

“Il Credo della gente del Sud”

Il pregiudizio razzista restò radicato nella mentalità della popolazione del Sud degli Stati Uniti anche dopo la fine della guerra civile americana, tanto che nel 1913 il “Neale’s Monthly Magazine” riassumeva sulle sue pagine quello che chiamava “il Credo della gente del Sud” verso la popolazione di colore.

Citato da Claudio Gorlier in Storia dei negri degli Stati Uniti (Cappelli, Rocca San Casciano 1963, pp 200-201) in Jean Meyer, Schiavi e negrieri la grande tratta, UNIVERSALE ELECTA/GALLIMARD, 1996

1. “Il sangue parla da sé”
2. La razza bianca deve dominare.
3. I popoli teutonici sono a favore della purezza della razza.
4. Il negro è inferiore e tale rimarrà.
5. “Questa terra è dell’uomo bianco”
6. Nessuna uguaglianza sociale.
7. Nessuna uguaglianza politica.
8. In materia di diritti civili, concedete all’uomo bianco, quando è opposto all’uomo di colore, almeno il beneficio del dubbio, e non interferite per nessuna ragione col prestigio della razza.
9. Nel campo dell’educazione politica, lasciate che tocchino al negro le briciole che cadono dalla tavola del bianco.
10. Lasciate che l’istruzione industriale del negro sia adatta a meglio servire il bianco
11. Lasciate che il Sud risolva da solo la questione negra.
12. La condizione del contadino è l’unica alla quale il negro possa aspirare, se le razze devono vivere insieme in pace.
13. Fate che il più umile dei bianchi conti più del più elevato dei neri.
14. Le norme sopra indicate rappresentano gli insegnamenti della Provvidenza.

Ora confronta i punti che hai appena letto con gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, approvata nel 1948, e con quanto afferma la Costituzione Italiana in fatto di razza, di uguaglianza e di libertà. Individua gli argomenti affrontati da ciascun articolo e discutine con i compagni e l’insegnante.



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

ARTICOLO 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza

ARTICOLO 2

- 1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.
- 2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del paese o del territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

ARTICOLO 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

COSTITUZIONE ITALIANA

ARTICOLO 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

Presentiamo due testi che ci aiutano a comprendere quale fosse la situazione di vita dei neri negli Stati del Sud.

RAGAZZO NEGRO

Il giorno dopo a scuola chiesi ai compagni indicazioni per trovar lavoro e mi fu dato il nome d'una famiglia bianca che cercava un ragazzo per fargli fare dei servizi.

Quel pomeriggio stesso, appena finita la scuola, mi recai all'indirizzo. Un'alta donna bianca, d'aspetto duro, venne ad aprirmi. Sì, aveva bisogno d'un ragazzo, un ragazzo onesto, disse. Lavare i piatti, tagliar la legna, strofinare i pavimenti, spazzare il cortile. M'avrebbe dato colazione e pranzo.

- Ti va bene questo posto? – domandò la donna.

- Sì, signora, - dissi, timoroso.

- Bene, ragazzo, ora voglio farti una domanda e tu mi devi dire la verità – disse .

- Sì, signora – dissi, attentissimo.

- Rubi? – mi domandò lei seriamente.

- No, signora – biascicai – non rubo.

Ella mi squadrò, cercando di farsi un'opinione.

- Senti bene, non ho alcuna intenzione di mettermi in casa un negro insolente – disse.

- No, signora, - la rassicurai – non sono insolente.

Promisi di presentarmi il mattino dopo alle sei; tornando verso casa meditai su che cosa avesse potuto pensare la donna per chiedermi a bruciapelo se rubavo. Poi ricordai d'aver sentito dire che i bianchi considerano i negri come una specie di bambini, e soltanto alla luce di questa diceria la sua domanda poteva avere un senso.

Il mattino dopo tagliai la legna per la cucina economica, portai dentro secchi di carbone per i fornelli, lavai la veranda d'ingresso, spazzai la veranda posteriore, spazzai la cucina, aiutai a servire a tavola, e lavai i piatti.

Ero tutto sudato; spazzai il vialetto d'ingresso e corsi al negozio a far compere. Quando tornai la donna disse:

- La tua colazione è in cucina.

- Grazie, signora.

Vidi sulla tavola un piatto di densa melassa nera e un grosso pezzo di pane bianco. Era tutto lì? Loro avevano mangiato uova , pancetta, caffè...

Presi il pane e cercai di spezzarlo; era duro e stantio. Bene, avrei bevuto la melassa. Sollevai il bicchiere e me lo portai alle labbra e vidi galleggiare sulla superficie del liquido scuro pezzetti di muffa verdastra. Maledizione... Non potevo mangiare questa roba, mi dissi. Il cibo non era nemmeno pulito.

La donna entrò in cucina mentre stavo indossando il cappotto.

- Non hai mangiato? - disse.

- Nossignora, - dissi. - Non ho fame.

- Mangi a casa? - domandò speranzosa.

- Non ho proprio fame, stamane, signora, - mentii.

- Non ti piace la melassa e il pane! - esclamò in tono drammatico.

- Oh sì, signora, mi piacciono! - m'affrettai ad affermare, non volendo ch'ella pensasse che osavo criticare ciò che m'aveva dato.



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

- Non so proprio cosa vi prenda, a voi negri, oggi giorno, - sospirò scuotendo il capo. Osservò la melassa da vicino. - E' un peccato buttar via della melassa come questa. Te la metterò in serbo per questa sera.
 - Sì, signora, - dissi cordialmente.
- Coperse accuratamente il bicchiere della melassa con un altro piatto; tastò il pane e lo gettò nelle immondizie. Poi si volse verso di me, come colpita da un'idea.
- Che classe fai?
 - La settima, signora.
 - E perché continui ad andare a scuola, allora? - domandò, sorpresa.
 - Ecco, voglio diventare uno scrittore, - mormorai, incerto; non avevo progettato di dirle questo, ma essa mi aveva fatto sentire talmente in errore e talmente insignificante che sentivo il bisogno di puntellarmi.
 - Un cosa?
 - Uno scrittore, - mormorai.
 - Per cosa?
 - Per scrivere racconti, - mormorai difensivamente.
 - Tu non diventerai mai uno scrittore, - disse lei - Chi diavolo ha ficcato idee simili nella tua testa di negro?
 - Nessuno, - dissi io.
 - Spero bene, - dichiarò lei, indignata.

Una volta in strada mi resi conto che non sarei tornato in quella casa.

Quella donna aveva presunto di sapere quale doveva essere il mio posto nella vita, ciò che pensavo, ciò che dovevo essere, e me ne risentii con tutta l'anima. Magari aveva ragione: magari non sarei mai diventato uno scrittore; ma non volevo che lei lo dicesse. Se fossi rimasto a quel posto, avrei imparato ben presto come la gente bianca si comportava con i negri, ma ero troppo ingenuo per pensare che vi fosse gente bianca come quella.

Temendo che i miei mi dessero della schizzinoso, mentii loro, dicendo che la donna bianca aveva già assunto un altro ragazzo.

Adattato da "Ragazzo Negro" di Richard Wright Ed. Einaudi

Jim Crow

"[...] Tutto nacque da un episodio verificatosi nella Louisiana, e che poi si protrarrà nel tempo fino a divenire una consuetudine: un cittadino dalla pelle equivoca, per sette ottavi bianco e per un ottavo nero, va a sedersi sul treno in un posto riservato ai bianchi, in virtù di una legge del 1890 che stabiliva posti uguali ma "separati" fra le due razze; invitato a scendere perché considerato nero, il cittadino ricorse alla Corte Suprema e perdette la causa, il 18 maggio del 1896, a dispetto della famosa dichiarazione di Abramo Lincoln, a Gettysburg, in cui si diceva solennemente che gli uomini sono tutti uguali. Di qui, da tale episodio, la nascita del vocabolo dispregiativo con il quale il nero venne indicato come corvo o cornacchia"

Da "Storia dei neri d'America" di Walter Mauro Ed. Newton



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

Jim Crow

Non c'è posto per Jim Crow
sui cavalli della giostra?

Sui cavalli della giostra?
Un signore mi domanda:
perché ne hai tanta voglia?

Io vengo dal Sud,
dove al negro ed al bianco
- laggiù nel Sud -
non è permesso di sedere accanto.

C'è un vagone per Jim Crow,
un vagone a parte sul treno,
laggiù nel Sud.
E nell'autobus,
ci mettono dietro nell'autobus.

Ma la giostra è rotonda
e non possono mettermi dietro:
dov'è dunque un posto
a cavallo,
per un ragazzo negro?

Langston Hughes



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

MALCOM X

Malcolm X, nato Malcolm Little, anche noto come Detroit Red, El-Hajj Malik El-Shabazz e Omowale (Omaha, 19 maggio 1925 – New York, 21 febbraio 1965), è stato un attivista statunitense a favore dei diritti degli afroamericani e dei diritti umani in genere. Fu assassinato a New York il primo giorno della Settimana Nazionale della Fratellanza per mano di membri dell'organizzazione di cui era stato portavoce, la *Nation of Islam*.

È considerato uno dei più grandi, ma anche controversi, capifila afroamericani del XX secolo. Alla fine di una lunga evoluzione del suo pensiero sostenne che la religione islamica fosse capace di abbattere ogni barriera razziale e ogni forma di discriminazione^[12]

Storicamente, agli schiavi neri negli Stati Uniti d'America veniva assegnato il cognome dei loro padroni. Sebbene non fosse figlio di schiavi, l'origine del suo cognome di nascita era riconducibile ai padroni presso cui avevano servito un tempo i suoi antenati. La scelta di "X" come cognome volle dunque rappresentare il rifiuto di accettare questo legame anagrafico con i padroni di un tempo.

http://it.wikipedia.org/wiki/Malcolm_X

1955: ha inizio la rivolta non-violenta di Martin Luther King che favorirà il processo di emancipazione dei neri d'America:

Rosa Parks e l'inizio della rivolta non-violenta

Sicuramente la sconosciuta sartina nera di Montgomery, Alabama, sedutasi dove non doveva - in un posto riservato ai bianchi - sull'autobus che doveva riportarla a casa, non immaginava che stava compiendo un gesto "storico", la prima rivolta non violenta nella storia dei neri d'America.

Rosa Parks dunque, nel 1955, finito il suo lavoro quotidiano al "Montgomery Fair", il primo di dicembre, stanca dopo una giornata di lavoro, si accorge che l'unico posto libero dove sedersi è nella parte anteriore dell'autobus, dove siedono i bianchi. Salgono alcuni passeggeri dell'altra razza e l'autista invita lei e altri tre neri ad alzarsi e andare in fondo al mezzo pubblico. Voleva dire rimanere in piedi, e Rosa Parks rifiutò l'ingiunzione. Scattò l'arresto da parte della polizia, ma quanto accadde dopo, compresa l'inevitabile condanna, conta poco. Ciò che invece è importante sottolineare fu il contraccolpo, le conseguenze che quell'episodio si tirò dietro, quasi inconsapevolmente.

King venne informato il giorno dopo, il 2 dicembre, dell'episodio e subito prese coscienza del valore e del significato politico da attribuire al quel gesto. Era dunque giunto il momento propizio per tradurre in azione la prassi lungamente teorizzata, al suo arrivo a Montgomery, e sintetizzata lucidamente in tre punti deboli delle comunità nere del Sud: capi troppo faziosi, neri indifferenti al problema, intorpiditi dall'impossibilità e incapacità di reagire, passività da parte del resto della popolazione.

Tratto da "Storia dei neri d'America" di Walter Mauro Ed. Newton



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

La lotta non-violenta di Martin Luther King

Non vorrei dare l'impressione che la non-violenza possa compiere miracoli da oggi a domani; gli uomini non si lasciano facilmente smuovere dai loro binari mentali o liberare dai loro sentimenti irrazionali, frutto di pregiudizi. Quando i non privilegiati chiedono libertà, i privilegiati dapprima reagiscono con risentimento e resistenza; anche quando le richieste sono presentate in termini non-violenti, la risposta iniziale è sostanzialmente la stessa.[...] Ma l'azione non-violenta ha un'influenza sui cuori e sulle anime di coloro che sono impegnati in essa: dà loro un nuovo rispetto di se stessi; suscita risorse di forze e di coraggio che essi non sapevano di possedere; infine, scuote a tal punto la coscienza dell'oppositore che la riconciliazione diviene una realtà. [...]

A causa del mio impegno nella lotta per la libertà della mia gente, in questi ultimi anni ho conosciuto ben pochi giorni tranquilli. Sono stato rinchiuso nelle prigioni dell'Alabama e della Georgia dodici volte; due volte la mia casa è stata colpita dalle bombe.

Raramente passa un giorno che la mia famiglia ed io non riceviamo minacce di morte; io sono stato vittima di un'aggressione quasi fatale: in senso molto reale, dunque, sono stato percosso dalle tempeste della persecuzione. Devo ammettere di aver pensato, a volte, che non potevo più sopportare un così pesante fardello, e di essere stato tentato di ritirarmi ad una vita più tranquilla e serena. Ma, ogni volta che mi si è presentata una tale tentazione, qualcosa veniva a rafforzare e a correggere la mia decisione. [...]

L'ultima decade è stata quanto mai eccitante. A dispetto della tensione e incertezza di questo periodo, qualcosa di profondamente significativo si sta facendo strada. I vecchi sistemi di sfruttamento e di oppressione stanno scomparendo; nuovi sistemi di giustizia e di uguaglianza stanno nascendo. Realmente, questo è un gran tempo per vivere. Perciò, io non sono ancora scoraggiato riguardo al futuro. [...]

Da Martin Luther King, La forza di amare, Torino, 1967 in R. Villari, Storia contemporanea, Editori Laterza, 1975

Martin Luther King viene assassinato a colpi d'arma da fuoco mentre è su un balcone del Lorraine Motel di Memphis, Tennessee, poco prima di recarsi a un incontro in una chiesa locale. Guida del boicottaggio dei mezzi pubblici dopo l'arresto di Rosa Parks nel 1955, diventa Leader nazionale del movimento anti razziale. La forza delle sue richieste esplode nella grande manifestazione per i diritti civili del 28 agosto 1963. In quell'occasione, davanti ad una folla di 200.000 persone radunate a Washington, pronuncia il famoso discorso dell' "I have a dream". La legge per i diritti civili viene approvata il 10 febbraio 1964. Nel dicembre dello stesso anno Martin Luther King viene insignito del premio Nobel per la pace.

25 settembre 1957

Nove studenti neri, ai quali veniva vietato l'ingresso ad un liceo statale a Little Rock, richiedono e ottengono l'intervento dei paracadutisti inviati da Eisenhower ed entrano a scuola.



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

Harlem, quartiere nero di New York



I coloni olandesi hanno fondato Harlem, la zona di 9 chilometri quadrati a nord di Central Park, nel 1658. Per due secoli era composta essenzialmente da terra da coltivare e in questa zona si trovavano le case di campagna di newyorkesi facoltosi. Harlem venne sviluppata durante la decade del 1880 quando la ferrovia sopraelevata rese la zona accessibile ai newyorkesi provenienti da downtown (fra cui inglesi, olandesi, tedeschi e tedeschi di origine ebraica). Per 30 anni, Harlem fu il quartiere piu alla moda di New York, con un teatro di musica lirica (fondato da Oscar Hammerstein I nel 1889), un'orchestra Filarmonica e uno yacht club.

Harlem diventa un quartiere abitato da gente di colore fra il 1910 ed il 1920 quando il mercato immobiliare subisce un crollo, lasciando numerosi palazzi vuoti. Per trovare inquilini, i proprietari aprono le porte agli Afro-Americani che stavano lasciando gli stati del sud in cerca di una vita migliore. Nel 1914, la popolazione di Harlem raggiunge le 50.000 unità, e fra il 1920 ed il 1930, la cifra quadruplica.

Negli anni '20 Harlem diventa la mecca degli artisti di colore, di scrittori ed intellettuali, che lanciano il movimento artistico e letterario conosciuto come Rinascimento di Harlem. Nomi conosciuti includono lo scrittore Langston Hughes, il pittore Aaron Douglas e la scultrice Augusta Savage.



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

Gli anni '20 e '30 sono anche il periodo in cui Harlem diventa il centro della vita notturna della città. Musicisti leggendari come Louis Armstrong, Duke Ellington, Eubie Blake e Bessie Smith vivono e lavorano ad Harlem e si esibiscono in locali come il Cotton Club, la Savoy Ballroom e il Teatro Apollo.

La Grande Depressione (1929) colpisce Harlem duramente, e il 50% della popolazione Afro-Americana perde il lavoro. Questo periodo vede anche la nascita di leaders come Marcus Garvey, il movimento della Nazione d'Islam, e l'attivista e uomo politico Adam Clayton Powell, Jr.

Negli anni '60 la popolazione di Harlem diminuisce a causa di problemi sociali e della migrazione di molti abitanti in altri quartieri. Negli anni '70 gli immobili si deteriorano a causa dell'abbandono di molti proprietari. Gli anni '80 vedono l'inizio della rinascita con un programma massiccio di sviluppo immobiliare. Harlem diventa una grossa fonte di attrazione turistica, aggiungendosi alla lista di attrazioni della città, con le sue chiese, i nightclub, i ristoranti ed i musei.

<http://www.harlemspirituals.com/it>

La musica gospel

Gospel significa letteralmente "Vangelo" e sta comunemente a indicare un genere di musica religiosa, tipica espressione della cultura afroamericana. Dal punto di vista storico i brani di musica gospel si possono definire l'esempio più moderno del canto religioso nero. A differenza di precedenti forme musicali da cui discendono, hanno un accompagnamento strumentale e ottengono, fin dalla nascita, un successo commerciale.

Il gospel ha la caratteristica di essere eseguito da una voce solistica accompagnata da un coro e sorretta dall'uso di tastiere (piano o organo). Rispetto allo spiritual (con il quale spesso è confuso) ha in più delle brevi frasi ritmiche, differenziandosi ulteriormente per l'iniziale minore disponibilità verso forme musicali occidentali, nonché per un più stretto rapporto con le matrici popolari di provenienza. In tempi recenti, comunque, si registra una certa fusione tra i due generi.

L'espressione ***gospel music*** che individua il genere nasce probabilmente negli anni '20 ad opera del cantante di blues Thomas A. Dorsey, originario della Georgia. Alle radici del gospel vi è quell'immenso patrimonio dei canti delle piantagioni del sud che comincia ad essere codificato e studiato a partire dalla fine della Guerra di Secessione.

Inizialmente i canti religiosi della popolazione di colore non sono che l'adattamento di canti corali della chiesa protestante di origine anglosassone, ma una continua elaborazione li porta a una ben precisa ed autonoma connotazione musicale.

L'avvento dell'industria discografica è l'occasione per una maggiore diffusione e conoscenza di questa ricca produzione: pur essendo ancora espressione religiosa, comincia a ricevere influenze profane.



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

Negli anni '30 si registra la diffusione dei **Jubilee Quartet**, caratterizzati da un accentuato virtuosismo polifonico.

Il crescente successo del genere porta alla nascita di numerosi importanti interpreti solisti e, nel corso degli anni (in modo particolare con l'avvicinarsi della decade dei '50), si cimentano in brani gospel alcuni artisti di diversa estrazione musicale

Sono proprio questi personaggi, tra cui Wilson Pickett, Aretha Franklin, Sam Cooke, Dionne Warwick, Al Green, Salomon Burke a contribuire alla diffusione e all'affermazione del genere presso il grande pubblico.

Un sempre maggiore successo commerciale porta a una ancora più decisa affermazione dei solisti. A tal proposito, la figura più famosa è senz'altro quella di **Mahalia Jackson**, l'esempio più prestigioso del successo raggiunto dal genere. La critica di settore, però, è pressoché unanime nel ritenere la vera regina del genere **Dorothy Love Coates**, artista fedele alla vera anima gospel e cantante dotata di grande raffinatezza interpretativa.

Rid e adat. da www.sapere.it enciclopedia

Amazing Grace!

L'autore è John Newton, ex capitano di navi negriere, e può considerarsi un inno di ringraziamento a Dio per la grazia della sua conversione, tanto più "sorprendente", quanto più infima era la sua professione. Amazing Grace fu uno degli inni più amati dai neri, Pur non trattandosi propriamente di uno spiritual, bensì di un inno, la sua fama lo ha portato ad essere interpretato da numerosi cori e solisti gospel e a diventare uno dei più celebri canti popolari del mondo.

(Può essere utile vedere con gli alunni su youtube la versione del Soweto Gospel Chore con sottotitoli in italiano)



Associazione Gessetti Colorati - Ivrea

materiali a cura di Daniela Givogre e Riccarda Viglino

Amazing Grace!

How sweet the sound.
That saved a wretch
like me!
I once was lost,
but now I am found.
Was blind but now I see.
'Twas Grace that taught
my heart to fear.
And Grace my fears relieved:
How precious did that Grace appear
The hour I first believed!
Through many dangers,
toils and snares
I have already come;
This Grace has brought me
safe thus far,
And grace will lead me home.
The Lord has promised good to me.
His word my hope secures;
He will my shield and portion be
As long as life endures.
Yea, when this flesh
and heart shall fail,
And mortal life shall cease,
I shall possess, within the veil,
A life of joy and peace.

Meravigliosa Grazia!

Suono meraviglioso,
che ha salvato un miserabile
come me!
Un tempo ero perso,
ma ora mi sono ritrovato.
Ero cieco ma ora vedo.
È stata la Grazia ad insegnare
al mio cuore il timore (di Dio)
ed è la Grazia che mi solleva dalla paura;
Quanto preziosa mi è apparsa,
Nell'ora in cui ho iniziato a credere!
Attraverso molti pericoli,
fatiche e pericoli
sono passato;
La Grazia mi ha condotto
in salvo fino a qui,
E la Grazia mi condurrà a casa.
Il Signore mi ha promesso il bene,
la Sua parola dona certezza alla mia
speranza;
Egli sarà la mia difesa e la mia eredità,
per tutta la durata della vita.
Già, quando questa carne
e questo cuore verranno meno,
E la vita mortale avrà fine,
io entrerò in possesso, oltre il velo,
di una vita di gioia e pace.